

Come la volatilità cambia le strategie

Sul mercato movimenti sempre più repentini che hanno premiato in poche settimane gli approcci contrarian

Andrea Gennai

La volatilità è l'oggetto misterioso con cui i risparmiatori devono convivere dallo scoppio della crisi Covid-19. Quanto è accaduto nell'ultima settimana è esemplare: dopo un calo del 3/4% delle Borse, ha fatto seguito un rimbalzo del 3%. Cosa sta succedendo?

«Quello che sta cambiando - spiega Roberto Malnati, risk manager di Ten Sigma Sagl di Lugano - non è la dimensione dei movimenti del mercato, ma il modo in cui osserviamo il mercato mentre ricerca il suo equilibrio che, per effetto del Covid-19 e degli immediati interventi a sostegno dell'economia delle banche centrali, è diventato drasticamente più veloce». Se fino a poco tempo fa il mercato scendeva del 25% e recuperava nell'arco di un anno e mezzo, oggi lo fa in un trimestre.

La recente elevata volatilità ha avuto un evento scatenante: il Covid 19 e le azioni delle banche centrali. Una situazione decisamente diversa rispetto al 2008 perché nell'ultimo decennio sono intervenuti fattori di cambiamento significativi.

Per capire le dinamiche della volatilità osservato speciale è il Vix (vedi altro articolo in pagina). «Il Vix - continua Malnati - è il semplice risultato di una formula matematica che misura la volatilità implicita di specifiche opzioni dell'indice S&P 500. Se vogliamo capire meglio perché dopo che il mercato azionario ha segnato il minimo, il Vix è sceso molto più velocemente rispetto al 2008, dobbiamo innanzitutto considerare il diverso atteggiamento delle banche centrali che nel 2008 scelsero di lasciar fallire Lehman prima di intervenire». Questa volta Fed e Bce sono stati più reattive.

Come può un risparmiatore sfruttare a proprio favore queste dinamiche più veloci sui mercati? «Ponendosi degli obiettivi a priori - continua Malnati -. È davvero difficile scegliere il corretto timing di entrata, mentre è più facile scegliere un buon timing di uscita. Un investitore azionario, consapevole che la volatilità è principalmente una opportunità, che puntava ad un rendimento del 10% in un anno, e che con un incremento delle posizioni riesce poi ad ottenerlo in un trimestre, dovrebbe fissare il profitto e ribilanciare il proprio portafoglio una volta raggiunto il proprio obiettivo per poi attendere».

Torneremo alla normalità quando la volatilità si ridurrà e il mercato ritroverà dei tempi più lunghi per sviluppare i suoi movimenti. Intanto la strategia "contrarian" premia i consulenti anche se la pianificazione finanziaria deve fare i conti con molte

altre variabili. «L'ideale in queste situazioni - sottolinea Andrea Zanella, consulente finanziario autonomo - sarebbe partire sottopesati sull'azionario e incrementare la posizione in presenza di ribassi violenti con valori del 20%, 30% e 40%. Si tratta di un approccio certamente razionale e che, sulla base delle statistiche degli andamenti passati dei mercati, finora ha funzionato bene, ma che personalmente non privilegio. Nella crisi attuale, infatti, non ho sostanzialmente cambiato nulla nei portafogli dei miei clienti, poiché nella composizione di questi ragiono in termini di obiettivi di vita. Della mia strategia fa parte suggerire non solo Etf o certificati, ma anche fondi a gestione attiva che si dimostrino poco correlati con l'andamento azionario; ciò ha influito positivamente sul contenimento della volatilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Gennai